

## Mida

*Noi repetiam Pigmaliion allotta,  
cui traditore e ladro e paricida  
fece la voglia sua de l'oro ghiotta;  
e la miseria de l'avarò Mida,  
che seguì a la sua dimanda gorda,  
per la qual sempre convien che si rida.*

*Purg. XX 103-105*

“Noi di notte ripetiamo il nome di Pigmaliione, che la voglia insaziabile di oro fece traditore, ladro e parricida; e la miseria dell’avidò Mida, conseguenza della sua ingorda richiesta, della quale è impossibile non ridere”.

Nella quinta cornice del Purgatorio gli avari si purificano dal loro peccato pregando pròni, legati mani e piedi, con la faccia rivolta al suolo. **Dante** e **Virgilio** camminano rasente la roccia, essendo gli espianti coricati lungo il bordo esterno della balza. Dante ha parlato con **Ugo Capeto**, che ora gli dice che gli avari penitenti, dei quali fa parte, di giorno pronunciano esempi di generosità: **Maria** e **Caio Fabrizio Lucinio**; di notte esempi di avarizia punita: **Pigmaliione**, **Mida**, **Acan**, **Safira**, **Eliodoro**, **Polinestore** e **Crasso**.

Personaggio mitologico. **Ovidio** racconta in *Metam.* XI 85 sgg. che Mida, re della Frigia, avido di ricchezze, accolse in casa sua Sileno, vecchio e ubriaco. Il dio Bacco, che andava cercando il suo maestro, quando lo ritrovò da Mida, riconoscendo, disse al re di chiedere un dono. Mida chiese il potere di trasformare in oro le cose che avrebbe toccato. Ma si accorse presto della follia della sua richiesta, perché non poteva più nutrirsi ché cibo e acqua, appena sfioravano le sue labbra diventavano oro. Allora pregò il dio di rimuovere da lui il pernicioso potere.

*Attonitus novitate mali divesque miserque  
effugere optat opes et, quae modo voverat, odit.  
Copia nulla famem relevat, sitis arida guttur  
urit, et in viso meritis torquetur ab auro  
ad caelumque manus et splendida brachia tollens  
«da veniam, Lenaee pater! peccavimus» inquit,  
«sed miserere, precor, speciosoque eripe damno».*

*(Metam. XI 127-133).*

“Sgomento per quell’imprevista sciagura, ricco e povero insieme, vuole sottrarsi all’opulenza e odia ciò che aveva un tempo desiderato. Tanta abbondanza non può calmargli la fame, rarsa dalla sete gli brucia la gola e, come è giusto, tutto preso dall’odio per l’oro, leva al cielo le mani e le braccia luccicanti, esclama: ‘Perdonami, padre Bacco, ho peccato, ma abbi compassione, ti scongiuro, liberami da questa ricca povertà!’.”

Fu così che divenne povero e andò a vivere nei boschi.